

# Una coop sociale ha inventato la centrale elettrica 'diffusa'

Il Consorzio Abn ha già realizzato con il progetto Mille Tetti 16 Mw di produzione installando pannelli solari sulle case di famiglie che azzerano così le loro bollette

STEFANO CARLI

Roma

Tre nuove centrali elettriche più o meno da una decina di megawatt ciascuna: una quasi finita in Umbria, una appena avviata operativamente a Reggio Calabria e la terza ancora allo stadio di progettazione in Sicilia. Piccole centrali, ciascuna produce quanto un grande impianto eolico o uno di media grandezza a biomasse. La particolarità è che queste tre centrali non le vedrà nessuno:

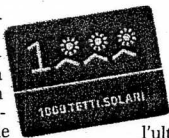
**Rende possibile l'accesso al contributo pubblico non così facile per tutti**

non verranno realizzate in nessun luogo, non ci saranno edifici e grandi impianti. E tutto questo perché ognuna è formata da una miriade di piccoli pannelli solari sparsi sui tetti delle case di circa diecimila famiglie: 3 mila in Umbria, altrettante in Calabria e 5 mila in Sicilia. Il tutto realizzato a costi minimi per le famiglie coinvolte: 700 euro solo nella fase iniziale, il costo di meno di due elettrodomestici. In cambio le famiglie riceveranno corrente elettrica gratuita per venti anni e non dovranno pensare a niente: niente pratiche amministrative con le utility locali del servizio elettrico,

niente costi di manutenzione.

L'idea, anzi il progetto, visto che si sta già concretizzando in modo più che sostanziale, si chiama Mille Tetti Solari ed è gestito da un soggetto non profit: il Consorzio Abn, un'organizzazione che raggruppa una cinquantina di cooperative in tutta Italia. Cooperative particolari, visto che sono quelle che hanno tra i loro obiettivi quello di integrare persone 'difficili'. «Sono persone che hanno

problemi di salute mentale, di dipendenze, di handicap - spiega Roberto Leonardi, che del Consorzio Abn è il presidente - E queste persone difficili rappresentano oggi il 40% della nostra forza lavoro». Le cooperative di Abn si occupano classicamente anche di servizi alla persona, ma hanno iniziato ad allargarsi da subito verso settori di business veri e propri: dalla ristorazione all'ambiente e ora all'energia. La filosofia dell'intervento è quella di creare iniziative efficienti, in grado di sostenersi da sole e anzi di crescere e svilupparsi. Insomma, sono aziende come tutte le altre fino al-



Accanto, il logo del progetto Mille Tetti Solari

L'ultima riga del bilancio. La differenza arriva dopo: non distribuiscono utili. «Abbiamo iniziato nel '96 - spiega Leonardi - a studiare nuovi bacini di mercato e occupazionali allo scopo di tirare fuori le cooperative da settori più marginali e da un rapporto troppo subordinato e un po' 'malato' con la pubblica amministrazione».

L'energia viene individuata quasi subito e già nel 1999 parte un progetto denominato 'comunesolarizzato' che coinvolge i ministeri dell'Ambiente e del Lavoro e l'Enea, per sviluppare quello che era allora uno dei maggiori progetti di solarizzazione termica, installando 18 mila metri quadrati di pannelli solari. Da quel primo progetto è partito poi Mille Tetti Solari, che ha già all'attivo 16 megawatt installati e 7 in via di ultimazione.

Il nocciolo del progetto è di fare delle cooperative l'interfaccia tra famiglie, amministrazioni lo-



Accanto, pannelli solari installati sui tetti: sono impianti in grado di garantire l'autonomia elettrica di una famiglia

cali e utility locali per accedere nel modo più rapido e efficace alle agevolazioni sulle energie rinnovabili. «Ci muoviamo così - spiega Leonardi - Contattiamo le utility locali per mettere a punto la collaborazione. Poi pubblichiamo dei bandi per ricevere le manifestazioni di interesse da parte delle famiglie che hanno deciso di partecipare. Noi facciamo dei sopralluoghi, verificiamo che ci siano le condizioni tecniche necessarie e poi, nei casi di verifica positiva, stipuliamo un contratto con cui ogni singola famiglia

**Sono partiti dall'Umbria, sono in Calabria e in Sicilia ma si stanno espandendo**

mette a disposizione il tetto della sua abitazione e infine installiamo un impianto standard da 3 chilowatt. Noi remuneriamo l'investimento con l'incentivo del Gse, il Gestore del Servizio Elettri-

co. Alle famiglie resta tutta l'energia da consumare e scambiare con l'utility elettrica. Di fatto in tal modo le famiglie azzerano la loro bolletta energetica per 20 anni. Il nostro ruolo è quello di promotore e sviluppatore di questo tipo di impianti e dell'effettivo utilizzo degli incentivi pubblici, accedere al conto energia per una famiglia è infatti piuttosto complicato. Esiste anche una barriera relativa alla capacità di indebitamento: se una famiglia, per esempio, ha un mutuo casa o la rata per l'auto, difficilmente riesce ad accedere al finanziamento ventennale richiesto. Per non parlare della comprensione del 'semplice manuale' da studiare per accedere al Contratto di scambio di corrente».

**Uscire dal 'ghetto' delle attività legate al settore pubblico**

Dall'Umbria alla Calabria e alla Sicilia l'iniziativa si sta pian piano estendendo a tutte le regioni italiane: «Procediamo lentamente - commenta Leonardi - e la venuto ruolo è quello di promotore e sviluppatore di questo tipo di impianti e dell'effettivo utilizzo degli incentivi pubblici, accedere al conto energia per una famiglia è infatti piuttosto complicato. Esiste anche una barriera relativa alla capacità di indebitamento: se una famiglia, per esempio, ha un mutuo casa o la rata per l'auto, difficilmente riesce ad accedere al finanziamento ventennale richiesto. Per non parlare della comprensione del 'semplice manuale' da studiare per accedere al Contratto di scambio di corrente».

ra davvero marginale in Italia. Su 340 terawatt di energia richiesta dai consumi di imprese e famiglie italiane, ormai ben 57 terawatt, il 16,7% viene dalle fonti rinnovabili. Ma tra queste solo 0,2 terawatt, lo 0,1%, viene dal solare. L'eolico e il geotermico valgono già ciascuno 25 volte tanto.